Anno XLV — N. 120
Sabato 20 Maggio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Per le famiglie dei morti, internati dal nemico

Più volte il nostro giornale si è occupato della pietosa condizione di numerose famiglie che ebbero i loro cari morti lontano di stenti, di persecuzioni, di fame, nei campi di internamento nemici, dove erano stati mandati per sospetti, per rappresaglia o per semplice spirito di male dai comandi austriaci che infierirono sulle nostre terre nel triste periodo dell'invasione.

Ora, abbiamo sott'occhio una petizione mandata, fino dal marzo ultimo, col tramite del senatore Morpurgo, al ministro della guerra e per conoscenza anche al ministro degli interni — nonchè ai deputati e senatori del Friuli. La petizione è sottoscritta dai Parroci della Forania di Rosazzo: sac. Giacomo Molinari, vicario foraneo; sac. Luigi Miconi, pievano di Buttrio; sac. Gerardo Merluzzi, parroco di S. Giovanni di Manzano, sac. Eugenio Zuliani, parroco di Corno di Rosazzo; sac. Gio. Maria Colautti, parroco di Manzano, sac. Massimo Pozzi, parroco di Orsaria; sac. Giovanni Schiff, parroco di Percotto; sac. Francesco Castellani, parroco di Pradamano, sac. Giacomo Cappellaro, vicario di Rosazzo.

Dicono, quei reverendi parroci, che, avuta notizia dell'agitazione « da parte di uomini politici specialmente del Friuli (notiamo la costante opera, in proposito dell'on. Cosattini, che primo si occupò della giusta causa) per indurre il R. Governo a considerare alla stregua delle vedove e orfani di guerra le vedove e gli orfani degli internati — e lo furono in misura particolarissima gli abitanti distribuiti nelle parrocchie dei sacerdoti sottoscritti — « sentiamo profondo il dovere di associarci a una tale agitazione e di unire le nostre voci a quelle di coloro che, in nome del più elementare senso di giustizia » e domandano adeguati provvedimenti per tanti poveri disgraziati.

« Noi siamo stati testimoni del modo con cui si procedette ai detti internamenti; continua la petizione — e ancora ci piange il cuore al ricordo amaro. Si diede ordine che tutti gli uomini presenti in comune dai 18 in su, eccettuati solo i più vecchi, e senza aver riguardo alle necessità più elementari delle famiglie, dovessero raccogliersi in un determinato luogo a una determinata ora e fatto l'appello e incolonnati a due a due, furono avviati in direzione dell'antico confine senza dar loro il tempo di provvedersi nè di vestiti nè di denaro, e lasciando intendere che si aveva bisogno dell'opera loro per pochi giorni per alcuni lavori da eseguirsi nelle zone che costituivano il fronte militare prima della ritirata di Caporetto.

Si venne poi a sapere che, fra disagi e sofferenze inaudite, erano stati condotti, chi n Stiria, chi in Boemia, chi in altre parti dell'impero a passare l'inverno più atroce che mai essi avrebbero potuto immaginare. E si venne a sapere altresì che tali deportazioni erano state effettuate in gran parte come misura prudenziale di guerra, alcune come misure repressiva, tutte come provvedimento militare per parte del nemico; mentre che i poveretti non avevano nessun obbligo di leva verso la patria, e si erano qui trattenuti nell'intento di assistere le famiglie rimaste e di salvare dal furore delle soldatesche quanto più fosse stato possibile dei loro averi: ciò che di fatti, almeno in parte, essi ottennero nei primi giorni dell'invasione, che furono i più terribili, nell'interesse proprio e di quello del comune».

Accennato quindi all'opera svolta per il rimpatrio di quei disgraziati, ricordano di aver ottenuto, dopo quattro mesi che essi fossero restituiti alle loro famiglie. « Ma quale non fu il nostro cordoglio — soggiungono — nell'apprendere che in quei quattro mesi i poveretti erano stati orribilmente decimati e che una quarta, una terza parte, perfino in qualche luogo, una metà di essi, aveva lasciato la vita in quelle lontane regioni morti d'inedia, di freddo, di sporcizia e di mali trattamenti.

E si rifletta, di grazia alla spaventosa percentuale che in quei soli quattro mesi ebbero i morti sul numero degli internati, percentuale di superare di gran lunga quella dei soldati caduti nei quattro anni della guerra per così micidiale; e non si avrà il minimo dubbio ad includerli tra le vittime della guerra».

Chi ha, invece, questo dubbio, è il Governo: così che finora non si è mai deciso, nè pare disposto a decidersi « a pareggiare nei diritti verso la patria gli infelici morti n quegli orribili campi di concentrazione ai soldati morti in guerra o per causa della guerra;

« No — continua la petizione — « No: lo diciamo francamente e con un profondo senso di amarezza: non ci saremmo mai aspettati che il patrio Governo avesse a negare alle vedove e agli orfani di quei disgraziati che, nel loro complesso, costituirono le vittime più miserande della spaventosa guerra, quei diritti che pur con tanta larghezza benchè meritatissimamente, ha riconosciuto alle vedove e agli orfani di coloro che lasciarono la vita nel mentre indossavano la divisa militare, e ciò specialmente dopo che per parte dei nostri Comuni si erano fatte tante insistenze e si erano esaurite tutte le pratiche all'uopo richieste.

Ecco il perchè della istanza.

Ma il Governo, diciamo, non si è mai deciso e non sembra neppur disposto a decidersi nel senso invocato, nel senso determinato dalla più elementare giustizia. Anzi, allo stato delle cose, il Governo non può far nulla. Questo è detto anche nella risposta, data dal ministro della guerra col tramite sempre del senatore Morpurgo, alla istanza dei reverendi parroci sopra ricordati: risposta che è simile a quella già data ad altre istanze consimili.

« La questione sul diritto a pensione nel caso di morti di civili internati dal nemico e sottoposti ai disagi della prigionia in Austria — dice la risposta — è stata risoluta, conforme parere del Comitato di liquidazione, in senso negativo, essendosi ritenuto che non è verificabile le condizioni disposte dagli articoli 3 e 4 del Testo Unico 27 marzo 1919 n. 426, e cioè che la morte sia avvenuta per causa violenta diretta e immediata di un fatto di guerra, non potendosi d'altra parte, estendere ai casi della specie la presunzione ammessa dall'art. 2 del D. L. 27 ottobre 1918 n. 1726 per le infermità riportate dai militari durante lo stato di prigionia.

« Alle famiglie degli internati dovrebbe provvedersi legislativamente e propriamente in sede di esecuzione delle clausole delle riparazioni di guerra nel trattato di pace di S. Germano (allegato 1 successivo all'art. 100 della parte 8.a), oppure modificando l'attuale giurisprudenza».

Vero è che la Commissione per la riforma del regime delle pensioni di guerra ha espresso nel 1920, parere « che le pensioni istituite con l'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919 n. 239 a titolo di risarcimento danni di guerra, debbano essere ai cittadini divenuti invalidi, **a causa dei maltrattamenti partiti**, per opera del nemico, nei campi di concentramento, **o ai parenti degli internati morti per la causa medesima** »; ma altro è « un parere » e altro è..... tutto il resto di decreti. Finchè questi non si mutano!....

Una speranza ?

Anche il Comitato provinciale pro Orfani di guerra si è occupato della questione (come se n'è occupata la Federazione friulana delle Associazioni combattenti); e richiamava in modo speciale l'attenzione del Ministero, del Comitato nazionale pro orfani di guerra e del Sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e pensioni di guerra sulla urgenza di provvidenze economiche pro vedove ed orfani di persone civili internate durante l'invasione nemica.

Il Ministero dell'Interno ora ha fatto sapere che convenendo nelle considerazioni esposte dal Comitato provinciale di estendere il beneficio della pensione alle vedove ed agli orfani di cui si tratta, ha segnalato la proposta del Comitato stesso al sottosegretariato per l'assistenza militare e pensioni di guerra. Tale proposta poi venne sottoposta all'esame e parere del Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra.

La campagna agricola si riapre sotto i migliori auspici

Come il raccolto dei bozzoli si promette ottimo per l'abbondante coltura di bachi e la quantità di foglia più che sufficiente, anche i raccolti nei campi si intravvedono favorevoli per l'andamento regolare attuale della stagione.

Le coltivazioni orticole non lasciano a lamentare e i principali prodotti del suolo vanno bene.

Granoturco: Nonostante la passata pioggia insistente, in una settimana di bel tempo, tutti gli agricoltori hanno lavorato nei campi e senza guardare se il lavoro fosse durato otto... o più ore...

Le semine hanno potuto compiersi dovunque e si nota, oltre alla cura speciale sempre data dai nostri coltivatori per il granoturco, principale coltivazione del Friuli. Anche l'adozione in generale di tutti i moderni sistemi per la lavorazione della terra e il largo uso di concimi artificiali.

Anche gli altri cereali lasciano adito a buone speranze; tanto la segala che l'avena sono promettenti.

Del frumento invece si hanno notizie disparate dalle varie parti della provincia. Vi sono purtroppo zone ove le insistenti piogge hanno nuociuto al frumento.

Le laute concimazioni di nitrato di soda, ove furono addottate, hanno in parte riparato a questi danni.

Previsioni per il raccolto, non ancora prudente farne.

Patate. — Un tempo trascurata ingiustamente, la coltivazione della patata ha oggi conquistati tutti gli agricoltori. Nessun agricoltore possidente, con vedute moderne, manca oggi di qualche appezzamento coltivato a patate. Anche quest'anno si semine, svoltesi nell'ultime settimane, hanno potuto compiersi quasi dovunque accuratamente. Così pure le semine dei fagioli, con larghezza quale non si era veduto dopo i periodi della guerra, mentre fervevano la propaganda per la coltivazione delle piante alimentari, avvennero da per tutto, nelle migliori occasioni.

I foraggi. — La siccità del passato ha purtroppo influito sulle terre a foraggi.

Però la stagione insistentemente piovosa che vi è seguita, avvantaggiò tanto i prati stabili che quelli artificiali.

In ogni azienda si notano promettenti aumenti delle stalle, determinati appunto dalla grande promessa di una vera «annata di erba» che si annuncia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Ghiaia, ghiaia, e... ghiaia

In questi giorni vi è un lagno generale perchè il Comune provvide all'inghiaiamento delle vie centriche del paese e della piazza, proprio in questa stagione che non è adatta a tale lavoro, poichè, essendo il terreno molto asciutto, la ghiaia vi rimarrà per lungo tempo, a danno di coloro che in questa stagione bella, amano muoversi di più; ed anche perchè i sassi sono molti grossi, in modo che col passaggio di autocarri, ruotabili pesanti ecc. si finirà col veder qualche vetro di mostra rotto.

Ma perchè si è fatto ciò, proprio adesso che, ad onor del vero le nostre vie non ne avevano bisogno?

REMANZACCO
Giornata di Festa

Preparata con cura da un comitato presieduto dal sig. Antonio Cargnello e composto da egregie signorine e signore, per il giorno 28 è fissata una grandiosa pesca di beneficenza pro Asilo Infantile.

Moltissimi doni, e di valore, sono stati raccolti e si ammirano esposti dalla signora Richard e dalle signorine Vidoni.

La giornata, oltrechè dalla ricca pesca, sarà allietata da altri divertimenti attraenti, da concerti, illuminazioni, spettacoli cinematografici e corse.

CODROIPO
Per una società

Si è costituito, un comitato provvisorio di cacciatori, il quale ha diramato una circolare con la quale si invitano gli interessati ad intervenire domenica 21 alle ore 15, in una sala dell'albergo «Roma» allo scopo di costituire una società.

Buna usanza

Alla nostra congregazione di carità, offrirono per onorare la memoria del signor Francesco Menegazzi lire 5 Giuseppe Toso; lire 2 Gloridanza Girolamo, Agostino Cavarzere; lire 5 Ernesto Sambuco, lire 10 Forte Cesare, 25 famiglia Menegazzi, 5 Roberto Lotti e Attilio De Nobile.

FORNI AVOLTRI
Per i forestieri

Nel nostro comune si è costituito un ufficio movimento forestieri, allo scopo di far conoscere le bellezze del nostro paese.

Vennero fatti degli album di fotografie che saranno inviati nelle stazioni ferroviarie e negli alberghi.

Gli alloggi in paese possono ormai ospitare comodamente duecento persone.

TORREANO DI CIVIDALE
Nozze

Ieri a Togliano, la gentile signorina Ida Comelli di Pietro, giurava fede di sposa al dott. Italo Grassi Biondi medico condotto nella vostra città. Agli sposi i più vivi auguri.

S. DANIELE
Ancora sugli esagerati redditi di Ricchezza Mobile.

Sappiamo che una copia dell'ordine del giorno votato dall'Associazione Comm. e industriali, in merito all'accertamento dei redditi, è stata spedita all'on. Ciriani, il quale, ancor prima della riunione era reso edotto delle lagnanze dell'Associazione. Egli ha formalmente promesso di interessarsi della cosa, e di appoggiare le richieste presso il competente ministero; e, se del caso, farà anche in merito una interrogazione.

Copia pure dell'ordine del giorno venne spedita al sig. Presidente della Commissione mandamentale al sig. Ispettore provinciale delle imposte ed al Ministero delle finanze.

Intanto incominciano le conseguenze.

Abbiamo visto purtroppo che la più antica ed una delle più importanti nostre piccole industrie ha preso la gravissima decisione di chiudere, lasciando così senza lavoro ben 45 operaie e che altre industrie saranno costrette a seguire questo triste esempio.

Di fronte a questi fatti è giusto e doveroso insorgere e cercare di escogitare tutti i mezzi legali per difendersi dal fisco.

Il calmiere sulle carni

La nostra Giunta Municipale ha pubblicato il seguente avviso:

Carne di bue: quarto anteriore lire 8 al kg.; quarto posteriore L. 9 al kg. — Vitello a L. 8.50.

CASTELNUOVO DEL FRIULI
Assemblea della Coop. di Consumo

Domenica ebbe luogo l'assemblea Generale ordinaria dei soci della Cooperativa di Consumo per la approvazione del bilancio consuntivo 1921 e nomina cariche sociali scadenti per anzianità e dimissionari.

Numerosissimi i soci intervenuti (oltre due terzi). Presiedeva l'assemblea il signor Dottor Ignazio Abatelli, il quale con sobria e chiara parola diede lettura della relazione del consiglio di Amministrazione sull'attività svolta dal consiglio stesso e personale dirigente durante l'esercizio 1921. Seguì la relazione dei Sindaci i quali invitano i soci ad approvare il bilancio che, stante le difficoltà sorpassate il decorso anno si chiude con una attività di lire 117.665.28 — una passività di lire 112.139.47 — Un utile netto di lire 5525.81. I soci l'approvarono all'unanimità.

Segui poi la nomina delle cariche sociali. Ad unanime consenso, in segno di viva riconoscenza per l'opera proficua prestata a beneficio della Società, fu rieletto a presidente, benchè dimissionario per ragioni professionali, il sig. Abafelli dott. Ignazio, al quale si deve il merito se anche nel disperso Castelnuovo esiste, una istituzione composta di ben 410 soci, e un capitale sociale interamente versato di lire 42.500.

Indi vennero eletti: Beacco Daniele a vice presidente; Beacco Carlo, Frezza Giovanni, Rossi Giovanni, e Colautti G. B. a consiglieri.

I sindaci e probiviri vennero tutti rieletti, meno il Sindaco Muzzatti Osvaldo, dimissionario, che venne sostituito con De Michiel Celeste.

Per ultimo furono sorteggiati dei premi fra i soci presenti.

PORDENONE
Il debutto della Filodrammatica

Questa sera, sabato, alle ore 21, al «Sociale» avremo il debutto della compagnia Filodrammatica Pordenonese che ha avuto l'autorizzazione dell'illustre Nicodemi di rappresentare l'ultimo suo lavoro: « Il Natale ». Si darà poi la commedia in un atto « L'Igienista » ed il « Casino di campagna ».

Facciamo i migliori auguri a questa novella istituzione sorta allo scopo di dare qualche ottimo lavoro educativo, cosicchè essa contribuirà effettivamente all'elevazione artistica e morale della nostra popolazione, la quale perciò certamente non mancherà di darle quell'appoggio che le è necessario per vivere e prosperare.

La Compagnia Filodrammatica al primo successo.

La nuova Compagnia Filodrammatica Pordenonese ha debuttato ieri sera a Sacile ove era stata richiesta, ottenendo un esito brillantissimo, per l'ottima interpretazione dei bellissimi lavori e l'affiatamento dimostrato.

Un pubblico folto, elegante festeggiò tutti i bravi dilettanti specie le gentili signorine Buià, Simoni, sorelle Ferranti, e signori Furlanetto, Polesello, Dal Pozzo, Pamio, Pupolin, Pellegrini.

***

Questa sera, sabato al Sociale avremo il debutto di questi provetti dilettanti che possono gareggiare con artisti.

L'attesa è delle più vive; e si prevede un teatrone.

Il nostro pubblico certo saprà incoraggiare questi bravi giovani che hanno sì nobile intento di istruirsi e di contribuire alla elevazione artistica e morale della nostra popolazione.

Il processo

contro i 34 imputati di organizzazione di arditi del popolo, e continuato ancora ieri con l'esame dei testimoni di accusa e in parte dei testimoni a difesa.

Oggi si inizieranno le arringhe. Avremo la sentenza martedì.

Il pubblico pordenonese affolla sempre l'aula manifestando vivo interesse.

Non si sono però avuti altri incidenti.

CIVIDALE
Serata friulana

Questa sera, alle 20.30, l'istituto Filodrammatico e la sezione corale P. Zorutti e T. Ciconi, rappresenteranno al Ristori, «La maridarole» di F. Nascimbeni e « un truc di gnove date» dell'avv. F. Leitemburg.

RAGOGNA
Consiglio Comunale. Dimissioni

Ieri seguì il Consiglio comunale, la cui seduta andò deserta per ben due volte. Per discrepanze fra Giunta e Sindaco, quest'ultimo dovette a malincuore rassegnare le proprie dimissioni. Domenica nuovo Consiglio!

Luce elettrica

Anche le frazioni di Muris e Villuzza sono illuminate a luce elettrica. Tutto il paese commenta più che favorevolmente questo nuovo beneficio.

PASIAN SCHIAVONESCO
Sotto i cipressi

Ieri fu accompagnata all'ultima dimora la salma del compianto Alfredo Fabris di anni 30, deceduto dopo brevissima malattia. Era ex combattente stimati assai in paese per la sua dirittura e per la sua bontà d'animo.

Ai funerali parteciparono una folla di gente, la banda e le autorità. Furono anche pronunciati discorsi.

Le onoranze di Trieste
Alla salma di Enrico Toti

TRIESTE 19 — Stamane alle ore 11 proveniente da Monfalcone è giunta la salma del bersagliere Enrico Toti. Ad attenderla alla stazione vi era il padre e la sorella dell'eroe, il commissario civile comm. Mosconi, il sen. Maier e Valerio, l'on. Giunta, il sindaco Pitacco e la rappresentanza del consiglio comunale, il comandante del corpo d'armata con numerosi ufficiali e molte altre autorità, nonchè le rappresentanze di tutte le società patriottiche e cittadine e una gran folla di popolo. La salma portata a braccia da ufficiali e soldati dei bersaglieri ricevette — appena giunta — l'assoluzione del capellano militare don Rubino. Si formò quindi un imponente corteo che ha attraversato tutta la città fino al colle di S. Giusto. Ivi parlarono il sindaco Pitacco, i rappresentanti dei combattenti, e del terzo reggimento al quale apparteneva Enrico Toti, rievocaron tutti l'eroico bersagliere. La salma, posta nella basilica, sopra un apposito catafalco ricoperta e circondata da moltissimi fiori e corone, è vegliata da una compagnia d'onore di bersaglieri.

Numerosa folla accorre in pellegrinaggio a visitare la salma, che domani proseguirà per Roma.

Il bersagliere leggendario

Enrico Toti, dopo avere prestato servizio nei bersaglieri, ottenne un impiego nelle ferrovie dello Stato, ma un giorno, un tremendo infortunio lo colpiva: una macchina lo investiva sfracelandogli una gamba. Rimasto mutilato, pur volle partecipare alla guerra.

Quando la guerra fu dichiarata, Enrico Toti si presentò al suo reggimento di bersaglieri. Tra i richiamati non fu accolto. Allora, egli si rivolse al comandante del reggimento, scongiurandolo perchè lo accogliesse. Il colonnello rimase commosso, ma dovette opporre un rifiuto, perchè la legge vietava di accoglierle nelle file un mutilato.

Ma Enrico Toti non si perdette d'animo: prese la bicicletta — (nella quale usava portare uno zainetto, e la stampella collocata come i bersaglieri collocano talora il fucile) — salutò i famigliari come per uno dei suoi viaggi, e si mise in marcia, lasciando dietro di sè Roma sua che non avrebbe più riveduta; e non sostò che poche ore qua e là per riposare e rifocillarsi, fino a che non ebbe raggiunta la zona di guerra. Riuscì ad ottenere il lascia-passare; ma per quante suppliche rivolgesse a tutti i comandi, a tanti e tanti ufficiali superiori ed anche generali, tutti trovò inflessibili.

— Non si può; la legge lo vieta, non si può!

Enrico Toti decise di giuocare di audacia, ed un giorno riuscì a presentarsi al Duca d'Aosta, comandante della III Armata.

— Generale! Voglio compiere il mio dovere. Voglio partecipare alla guerra contro l'Austria. Non sono un invalido, e lo prova il viaggio che ho fatto in bicicletta per arrivare quassù: a qualche cosa posso dunque essere utilizzato per operazioni di guerra: sono ex-bersagliere.

— Non si può: — rispose turbato e dolente il Duca d'Aosta.

Enrico Toti comprese che la sua speranza sarebbe stata perduta se non avesse osato l'audacia di dare la risposta già progettata, e rispose:

L'Eccellenza Vostra mi perdoni, ma il regolamento dice anche che i giovani al disotto dei diciassette anni non possono essere arruolati nell'esercito, ed invece vostro figlio, Eccellenza, è stato arruolato per la guerra. Non sono io Italiano come il figlio dell'Eccellenza Vostra?

La risposta era sublime. Il Duca ne rimase vivamente commosso, e comprendendo di aver dinanzi un'anima eroica, disse:

— Ebbene, ti farò rimanere aggregato al mio comando. Potrai essere utile portando ordini, messaggi... Ti va?

Enrico Toti per risposta tentò di baciar la mano al Generale della III Armata, il quale invece volle stenderla per dare una stretta vigorosa a quella dell'eroico mutilato. Così Enrico Toti, fin dai primi mesi della guerra, e per alcuni mesi, disimpegnò molto bene gli incarichi per i quali aveva ottenuto di essere ammesso ai servizi di guerra. Ma poichè le incombenze affidategli difficilmente erano rischiose, egli ben presto si trovò a disagio in quel posto e tanto fece e tanto disse che alla fine ottenne di essere mandato in trincea nei giorni di preparazione di operazioni grosse (l'attacco decisivo per la presa di Gorizia) delle quali, bazzicando nei comandi, aveva intuita la importanza. Ed in una trincea nelle vicinanze di Monfalcone, cominciò per lui il « vero servizio di guerra ».

Si trovava in una delle trincee di quella zona martoriata, quando giunse il giorno dell'attacco. Alla vigilia e nella notte, e mentre si svolgeva la preparazione di artiglieria, Enrico Toti incuorava i compagni, sui quali del resto la presenza del mutilato volontario produceva un vigoroso effetto morale.

Quando scoccò l'ora, egli fu tra i primi a scattare dalle trincee fuori del parapetto. Si appoggiava alla stampella e pareva trasfigurato, tanto erano densi di vibrazioni gli occhi luminosi. E scagliava, e spenendosi tutto, bombe a mano. Il capitano aveva indicato la linea che la compagnia doveva raggiungere: Enrico Toti fu tra i primi, forse il primo a toccare la trincea nemica; con la sua stampella utilizzata come leva ginnastica aveva proceduto da una trincea all'altra con salti prodigiosi. Sceso nella trincea abbandonata dal nemico, Enrico Toti sollevò in segno di vittoria la stampella, in cima alla quale aveva issato il suo elmetto da bersagliere; ed erasi sollevato, fuori del parapetto, per incitare i soldati rimasti indietro.

— Avanti, compagni! — aveva gridato.

E poi si era rivolto verso la successiva trincea, nella quale era riparato il nemico, quando lo colse un colpo di fucile, al fianco destro. Rifiutò di farsi condurre all'ambulanza.

Il nemico tornava all'assalto con la intenzione di riprendere la trincea perduta, ed egli che era stato dei primi a conquistarla, voleva difenderla. Mentre cercava di convincere sè stesso e gli altri che la ferita al fianco si riduceva ad una «bruciatura», una scheggia di «shrapnell» lo colpì in pieno petto, rovesciandolo a terra; ma con mossa fulminea egli si rialzò, lanciando contro i nemici una imprecazione dialettale:

— Ce l'hanno proprio con me quelli morammazzati?

Il capitano lo pregò di allontanarsi:

— Hai fatto fin troppo più del tuo dovere.

— Sor capitano mio — rispose — lassateme fà, specialmente adesso che co li tuteri ci ho da sardà er conto; e poi me dovrei squajà per una strisciata a la pelle? Non me fate sto torto.

E non ci fu verso.

Imbracciato un fucile, vuotò un caricatore, mirando, e perciò esponendosi, ed una grandinata di pallottole lo investì: una lo colpì in mezzo al petto. Cadde riverso, ma subito si rialzò come se una molla possente avesse agito in quel suo corpo straziato. Balzò in piedi, appoggiato alla stampella, e subito, come se avesse sentito che per lui era finita, levò in alto la stampella, e la lanciò come un proiettile, gridando:

— Regalatela a quer boiaccia der vostro imperatore! Evviva l'Italia!

E subito ricadde sullo spalto della trincea, premendosi il petto squarciato dalla mitraglia.

Era finita.

DA CERVIGNANO
Il passaggio della gloriosa salma di Enrico Toti

Proveniente da Monfalcone ove ieri è stata riesumata con commovente dimostrazione di affetto riconoscente, la salma dell'eroico bersagliere volontario trasteverino Enrico Toti è oggi transitata per la nostra stazione. Popolo reverente e rappresentanze hanno anche qui reso omaggio alla gloria di quel nome, memori della presenza simpatica e cordiale qui, nella nostra cittadina redenta, del valoroso mutilato.

Ben nota era tra noi la sua figura che instancabilmente correva a portare ordini e la posta e i giornali ai commilitoni a Villa Vicentina e in altre località; sempre sveglio e vivace ciclista, dimentico della gamba che gli mancava, perduta sul lavoro. Memori del suo entusiasmo di patriota e della pura sua fede nei destini d'Italia; memori della sua fuga da Cervignano verso la mischia cruentissima per l'Hermada che gli tolse la vita e gli diede la gloria.

Alla salma di Enrico Toti, si sono resi omaggi solenni. Il presidente dei combattenti, Gino Chiussi, con squisito pensiero ha donato al padre Nicola Toti, una fotografia del figlio eroico, eseguita qui durante la sua permanenza tra noi. Uguale copia è stata consegnata ai bersaglieri della scorta d'onore, con incarico di recarla al museo dei bersaglieri, nella capitale.

L'omaggio a S. M. il Re

19. Non avendo la fortuna di una sosta qui, di S. M. il Re, nella sua visita alle Terre redente, verrà consegnata all'Augusto Sovrano, dal presidente dei combattenti Gino Chiussi, una pergamena al passaggio per Monfalcone, lunedì.

L'omaggio decorato dal rag. Cerruti, direttore della Banca Commerciale triestina, recherà questa dedica composta dallo stesso Chiussi: « Cervignano — che dalla Patria disgiunta — attese vigile sentinella sull'iniquo confine — l'ora della liberazione — e volle prima tra le città redente — innalzare il monumento ai prodi fratelli Caduti — con immutata fede e devozione — dedica alla Augusta Maestà Vittorio Emanuele III, primo soldato d'Italia».

Insieme alla pergamena verrà racchiusa una fotografia dell'artistico Monumento ai Caduti, opera dell'ing. prof. Pietro Zanini, l'altro giorno completata con l'apposizione del maestoso tripode in bronzo, lavoro pregevole uscito dall'officina dell'udinese sig. Dell'Oste.

A Monfalcone andranno anche rappresentanze dei combattenti e di altri sodalizi.

DA CORMONS
Avvenimento d'arte

Per il 27 corrente è annunciata la prima di un nuovo dramma di Nicola Romita: « I disillusi ».

L'autore è stato nostro collega in giornalismo, con Pascasio, ora redattore del «Giornale d'Italia», e Violanti.

Si cimenta con un lavoro a tesi... è quanto ho potuto strappare al Tomadoni, il quale è entusiasta e pieno di fede nel successo.

Auguriamo un vero e grande successo al Romita.

Il nostro pubblico attende ansioso di dare il suo giudizio su un'opera d'arte.

Kim.

Cronaca Cittadina

Per risanare il bilancio del Comune

Nella prossima riunione del Consiglio comunale verrà, tra gli altri affari, discusso anche sul bilancio preventivo del Comune per il 1922.

Alla chiusura dell'esercizio 1920 — dice la relazione che accompagna copia del bilancio ai consiglieri — la situazione economica recava: debito sistemato 5.891.000; per deficit d'esercizio 1920 3.256.000 da sistemare per opere già eseguite 5.397.000 — per lavori contro la disoccupazione lire 1.165.000; in totale, quindi, 15 milioni e 709 mila lire.

La situazione alla fine del 1921 — dopo un anno cioè della attuale amministrazione — si poteva così riassumere: debito sistemato 9.244.000, da contrarre per saldo deficit 1920 lire 1.940.000; del 1921 1.665.000; debito da sistemare per opere già eseguite lire 4.147.000; mutui per lavori contro la disoccupazione 1.165.000. — Totale lire 18 milioni e 161 mila lire.

Dal confronto delle due situazioni (continua la relazione risulterebbe un peggioramento di lire 2.452.000; ma tenuto conto degli investimenti patrimoniali, esso si riduce di molto, e potrà essere sanato da un nuovo finanziamento che noi speriamo di ottenere in conto 1921.

A completare questo quadro, è opportuno poi ricordare che il Comune è creditore dello Stato di lire 11 milioni e 220 mila lire per danni subiti durante l'invasione.

Premesse queste cifre, la relazione passa ad esaminare il preventivo 1922. Le Entrate effettive previste sommano a lire 7.784.823.41; le spese effettive a lire 8.821.578.76: un deficit quindi di lire 1.036.755.35, al quale si devono aggiungere lire 284.824.99 per ammortamento debiti. L'amministrazione pensa di farvi fronte mediante il finanziamento da parte dello Stato.

Ancora un passo risoluto — dice la Giunta — e si arriverà col bilancio 1923 al pareggio assoluto fra le entrate e le spese effettive.

Tale passo sarà reso meno agevole dal fatto che nel prossimo esercizio cesserà ogni intervento dello Stato. Ma d'altro lato, sarebbe inconcepibile il continuare a far fronte alle spese reali mediante la accensione di nuovi debiti. Bisogna dunque (afferma la Giunta) raggiungere il pareggio ad ogni costo, ed esso non si raggiunge se non attraverso un riflessibile aumento di entrate, ed un notevole realizzo di economie.

Fra gli aumenti di entrate — abbiamo ieri accennato agli inasprimenti del canone per l'acquedotto, della tassa di macellazione ecc. La Giunta ha stabilito ora quello riferentisi alla sovraimposta relativa ai fabbricati. «Per questa sola imposizione — dice la relazione — noi siamo stati a lungo perplessi, ed abbiamo dovuto decidersi nel senso più fiscale soltanto di fronte alla assoluta necessità di procurare al Comune sufficienti disponibilità di delegazioni, con le quali garantire i mutui che si dovranno stipulare per sanare le deficienze degli esercizi antecedenti e per la esecuzione di opere pubbliche. Si tratta della sovraimposta sui fabbricati, che avremmo voluto contenere anche quest'anno nella cifra di 220 centes. come nell'anno decorso, ma che dovemmo invece portare a 290 centesimi».

***

Questo tributo che i cittadini saranno chiamati a pagare rappresenta davvero un aggravio fortissimo tale che necessariamente si impone un temperamento.

Come è noto, in tema di fabbricati, tre quarti del reddito vengono tassati, attualmente nella seguente misura: il 26 per cento a beneficio dello Stato, il 20 per cento a beneficio del comune, il 20 per cento a beneficio della amministrazione provinciale.

In complesso il contribuente udinese paga sul reddito tassabile dei fabbricati il 66 per cento che corrisponde presso a poco al 50 per cento del reddito — la metà.

Il comune annuncia di portare la sovraimposta a 290 centesimi aggravio che corrisponde ad un altro 26 per cento a suo favore; la provincia annuncia a sua volta un altro aumento che va del 10 al 12 per cento; per cui, tirando le somme, con questi aumenti di imposte, il contribuente verrebbe a pagare sul reddito tassabile il 26 per cento allo Stato, il 46 per cento al Comune ed il 32 per cento alla provincia. — Totale 104 per cento, ossia quattro lire in più sopra ogni cento lire che egli riscuote.

Il reddito tassato attualmente è quello degli accertamenti vecchi e corrisponde a un quarto e talvolta anche a meno di quello attuale, reale: per cui il contribuente, anche pagando il 104 per cento sul reddito attuale, non paga effettivamente il 4 per cento di più di quanto incassi, ma gli resta un margine.

I redditi così calcolati ammontano per la città a lire 2 milioni e 100 mila. Va però notato che su questo importo, una parte di esso, e precisamente per lire 300 mila, fu «riveduta» come si dice in gergo burocratico, ed «accertata», in una cifra di lire 1.400.000. Di questi 300 mila vecchi circa 200 mila saranno portato in ruolo per il 1922, — ma quadruplicate, poichè secondo i nuovi accertamenti i redditi «reali» corrispondenti furono calcolati in lire 800 mila circa (reddito presumibilmente reale). Questo reddito pagherebbe appunto, in modo reale con i ruoli supplettivi, il 104 per cento mentre i rimanenti 1.900.000 pagherebbero si, il 104 per cento, ma per effetto dell'accertamento non ancora avvenuto, sopra un reddito nominativo inferiore alla realtà, e quindi pagherebbero una cifra che si può ritenere equa.

Occorre quindi evitare questa ingiustizia e pare sia in corso una proposta che la giunta non sarebbe aliena di accettare: esonerare cioè il reddito delle L. 800 mila accertate, e i redditi che si vanno mano a mano accertandosi, dal pagamento della imposta supplettiva.

E sarebbe, ci sembra, giusto, poichè si eviterebbe così una vera ed enorme sperequazione, una vera ed enorme ingiustizia.

Infatti, le 200 mila lire di reddito «vecchio» pagando al comune il 46 per cento, darebbero un cespite di lire 92 mila, ma poichè l'accertamento ha fatto salire le 200 mila ad 800 mila lire di reddito, ecco che già su questo, al solo venti per cento, il Comune incasserà lire 160 mila di sovrimposta; mentre, se i proprietari di quel reddito di 200 mila divenuto in base al nuovo accertamento di 800 mila si volesse far pagare il 46 per cento come pagano gli altri proprietari — a reddito non accertato, il Comune incasserebbe 368 mila lire — con grave e potente ingiustizia verso i proprietari dei redditi «accertati... e quadruplicati».

***

Ecco perchè crediamo che la Giunta vorrà prendere questo provvedimento di equità. Ad ogni modo, nella relazione essa lo afferma, dicendo:

«Rendendoci però conto dell'enorme aggravio di questo tributo, noi prendiamo impegno di alleggerire il carico dei centesimi di mano in mano che la revisione ormai in corso, dei vecchi accertamenti del reddito, ci fornirà nuova materia imponibile.

Oggi la sperequazione fra i vecchi e i nuovi accertamenti è davvero insoffribile e perciò indispensabile affrettare quell'opera di revisione che è già iniziata, e che deve portare ad una distribuzione del carico infinitamente più equa».

Il reddito imponibile complessivo dei fabbricati del nostro Comune, che finora si aggirava sui due milioni o poco più, può in breve volger di tempo essere portato a non meno di dieci milioni. Ed in allora, per produrre il gettito di lire 978 mila previsti a questo bilancio 1922, in luogo di 290 centesimi saranno sufficienti centesimi 61, vale a dire quasi esattamente l'attuale limite legale della sovrimposta».

Siamo d'accordo; ma noi ripetiamo, il nostro concetto: non si potrebbe portare anche ora un piccolo temperamento tenendo calcolo del maggiore reddito dei ruoli supplettivi?

Quello che dice il Sindaco

In merito a questa grave questione, abbiamo creduto di chiedere il pensiero del sindaco gr. uff. Spezzotti, ed ecco quanto egli cortesemente ebbe a dire ad un nostro redattore:

Già nella relazione che accompagna il bilancio 1922 la Giunta ha rilevato l'aggravio considerevole che la sovrimposta applicata ai fabbricati porta a quei proprietari di case i quali hanno subito di recente nuovi accertamenti di reddito. La Giunta se ne è tanto preoccupata che stà studiando un provvedimento di eccezione, destinato a togliere od almeno ad attenuare i troppo stridenti contrasti fra vecchi e nuovi accertamenti.

Ma dal considerare giustamente alcuni pochi casi che interessano forse «il ventesimo» della totalità dei proprietari di case inscritti a ruolo, al generalizzare in modo da consentire «a tutti» i proprietari di evadere da una giusta e modica contribuzione, corre un enorme divario. Si consideri infatti che i fabbricati contribuiscono al bilancio del Comune di Udine con circa lire 950 mila, sopra un complesso di tributi che in consuntivo toccheranno probabilmente i sette milioni di lire.

Il loro apporto al bilancio è dunque inferiore ad un settimo della somma globale pagata dai contribuenti al Comune. Ora nessuno che conosce mediocremente la economia e le finanze locali potrà sostenere che l'investimento di ricchezza in fabbricati, tanto in riguardo al capitale, quanto in riguardo al reddito sia inferiore ad un settimo della potenzialità economica del Paese.

Io ricordo che anteguerra, a formare il gettito globale dei tre grandi tributi erariali diretti, la Ricchezza Mobile contribuiva con la metà circa del contingente totale, mentre l'altra metà andava divisa in proporzione non molto diversa fra i terreni ed i fabbricati. Se i fabbricati considerati nella totalità del Paese rappresentavano un quarto dei tributi diretti, in un centro prevalentemente urbano come il nostro essi costituivano una frazione «assai superiore al quarto».

Colpirli dunque con un settimo del totale dei tributi, non si può dire eccessivo.

Profittare invece del caso di pochi contribuenti eccessivamente colpiti per generalizzare a torto, e per sgravare una intera classe, che nella sua quasi generalità paga oggi in base ad accertamenti di redditi che risalgono ancora a 60 o 70 anni fa, accertamenti i quali erano stati di gran lunga oltrepassati dalla realtà ancora anteguerra, sarebbe improvvido ed ingiusto. Ingiusto perchè vorrebbe dire calcare necessariamente la mano sul altre voci dell'entrata e su altre classi di cittadini, i quali sono già sufficientemente aggravati. Accenno ad esempio al dazio consumo, pagato prevalentemente dalle classi più numerose e meno agiate, ed il cui gettito mensile sale ora alla bella cifra di lire trecento mila, che vuol dire una contribuzione annua complessiva di circa tre milioni e mezzo.

Io confido che la cittadinanza si renderà conto di queste ragioni e di queste necessità, e non vorrà insistere perchè il Comune abbia a rinunciare ad un cespite indispensabile. Se una preghiera ed una premura si possono avanzare, esse vanno piuttosto rivolte alla provincia, la quale, a differenza dell'altra amministrazione locale che sovraimpone su terreni e fabbricati. Bisognerebbe chiedere alla provincia che nel riparto fra i due tributi essa si attenga alla proporzione adottata dal Comune, che è di 1 per i fabbricati e di 2,2 per i terreni.

E ciò non per voler male all'agricoltura, anzi!... ma perchè a «conti fatti» (conti che qui sarebbe troppo lungo riprodurre) anche con la proporzione adottata dal Comune di Udine, avuto riguardo agli attuali redditi effettivi una rendita «di mille lire in caso recentemente accertata» può essere tenuta ad una contribuzione oscillante dalle cinquecento alle ottocento lire annue di imposizione locale, mentre una rendita effettiva «di mille lire in terreni» non pagherà mai, in nessun caso, più di centocinquanta lire di contribuzione.

In altra occasione vi dirò dell'acquedotto e della ragionevolezza delle sue tariffe come proposte dalla Giunta.

Deliberazioni della Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta comunale ha incaricato il sindaco ad esperire azione presso il Ministero delle Poste e Telegrafi al fine di ottenere che, agli effetti di recapito della corrispondenza, l'immediato suburbio che conta una popolazione di circa 18 mila abitanti, sia considerato come aggregato alla città, e quindi il servizio venga trasformato da rurale ad urbano.

Ha deliberato di incaricare l'ufficio Tecnico a presentare sollecitamente il preventivo delle spese necessarie per l'allargamento della passerella sul Ledra di fronte a Via Castellana.

Ha approvato l'avviso di concorso pubblico per titoli e per esame ai posti di magistero vacanti nelle scuole elementari

Contro le otto ore di lavoro

Il Sindacato Provinciale Edile ha pubblicato il seguente manifesto:

«Speculando sulle vostre misere condizioni economiche, aggravate dalla disoccupazione, molti imprenditori e qualche cooperativa vi invitano, quando non ve lo impongono, a fare nove o 10 ore di lavoro.

Ciò è contrario alle condizioni previste dal contratto di lavoro vigente, ma soprattutto è grave in quanto si viene a colpire il principio delle otto ore.

Lavorando più di otto ore, voi operai contribuite ad affamare altri vostri compagni, che dovranno rimanere disoccupati e tradite quei lavoratori che attualmente in ogni parte d'Italia, sono in lotta per la difesa del suddetto principio.

In questo momento, in cui si iniziano i lavoro, il proletariato edile deve stringersi attorno alla propria organizzazione, non per diventare elemento perturbatore della produzione e del lavoro, ma per non essere invece strumento cieco nelle mani degli imprenditori e dei falsi cooperatori, e per innalzare e difendere il diritto dei lavoratori.

Denunciate le imprese che violano il contratto, alla Camera del Lavoro ed al Sindacato Provinciale Edile a cui dovete sempre rivolgervi per tutti quegli schiarimenti che vi fossero necessari.

Lavoratori unitevi e sarete forti!

p. il Sindacato: *Baratti*».

L'assemblea dei ferrovieri combattenti.

Nei locali della Casa del Combattente fu tenuta iersera, con numeroso ontervento di soci, l'annunciata assemblea dei ferrovieri ex combattenti della Sezione di Udine. Venne nominato a presiedere l'assemblea il rag. Vito Crainz.

Il presidente della Sezione e membro della Commissione ministeriale per il nuovo regolamento, rag. Ettore Mora, fece una chiara relazione dell'opera fattiva svolta dalla Federazione Ferrovieri Combattenti, e assicurò che il ministro dei lavori pubblici, accogliendo le proposte del Comitato Centrale, ha fatto esaurienti dichiarazioni in merito alla sistemazione degli avventizi ex combattenti. Inoltre partecipa l'adesione dell'organizzazione alla Federazione Impiegati ex combattenti delle pubbliche Amministrazioni e l'ottenuto appoggio dell'Associazione nazionale combattenti.

Dopo una breve discussione il rag. Crainz ha ringraziato gli intervenuti constatando con piacere lo sviluppo della Sezione di Udine. Si procedette poi alla nomina delle cariche. Risultarono eletti: rag. Ettore Mora presidente; geom. Battellino Ottorino segretario; Dolce Luigi Cassiere; rag. Vito Crainz, ing. Savoldi Pietro, Galeazzo Antonio, Fol Giuseppe, Grizzi Pietro, Tito Francesco consiglieri.

Le corse al trotto

In questi giorni il locale Comitato delle corse al trotto ha ottenuto dalla direzione Generale Ippica Italiana, la fissazione delle date per la riunione che si svolgerà in occasione della Fiera di S. Lorenzo.

I giorni fissati sono il 13, 15 e 20 agosto p. v.

I commercianti, con una encomiabile iniziativa, hanno deliberato di istituire un premio speciale denominato «Corsa del Commercio», dotandolo di lire 5 mila.

Alla «Corsa Dilettanti» della nostra provincia il cav. Giuseppe Beltrandi ha assegnato una artistica medaglia d'oro.

Società di Tiro a Segno

La Presidenza della Società di Tiro a segno nella seduta di ieri sera: ha approvato il bilancio preventivo 1922; ha preso atto della relazione del Corso d'istruzione preliminare esposta dal direttore signor capitano Arturo Piccinini; ha stabilito di vendere lo sfalcio dell'erba del campo di tiro al miglior offerente (le offerte in busta chiusa dovranno essere inviate alla Società entro il 25 corr.); ed infine ha stabilito di inviare una rappresentanza di tiratori alla gara federale che seguirà a Moggio nell'agosto p. v.

Domani il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci dalle 7.30 alle 11.30 per le lezioni regolamentari e dalle 15 alle 18 per esercitazioni libere.

Fascio Sanitario Friulano

L'altra sera, nella sede in via Savorgnana n. 7 si è riunito il nuovo consiglio del Fascio sanitario per la distribuzione delle cariche.

Il cav. dott. Cavarzerani, salutati i vecchi e nuovi consiglieri, ei accommiatò come presidente dell'Ordine dei Medici della provincia ritiene necessario, per l'incremento del Fascio stesso, che ad altri sia deferita la presidenza.

Il Consiglio manifesta tutto il plauso e la devozione al benemerito Dott. Cavarzerani e non può disconoscere le giuste ragioni che lo inducono da ricusare la carica di presidente, che se tali non fossero, certamente il dott. Caverzerani ne sarebbe rimasto a capo e avrebbe continuato con l'autorit del suo nome e con l'attività della sua opera a dare forza al Fascio.

Su proposta dello stesso Dott. Cavarzerani vengono all'unanimità eletti: Presidente cav. dott. Gino Volpi-Ghirardini, direttore del Manicomio Provinciale; vice presidenti: cav. dott. Mario Asquini e dott. Giovanni Della Savia; segretario: cav. Clemente Clemencigh.

Dopo di che il dott. Luzzatto dà notizia sull'andamento del Giornale «Il Fascio Sanitario» a cui gli Ordini e le Associazioni hanno assicurato vita prospera e duratura; ed ho luogo uno scambio di idee sul prossimo programma di lavoro che verrà sottoposto all'approvazione del nuovo presidente temporaneamente assente.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Istituto S. Filippo Neri per i figli della guerra. — Famiglia co. Asquini lire 100.

Il processo dei fascisti per l'invasione della Tipografia del «Friuli»

Abbiamo già annunciato come imminente il processo contro i fascisti accusati di aver danneggiato lo stabilimento tipografico S. Paolino, ove si stampa il giornale il «Friuli». Il fatto avvenne nel 16 maggio dell'anno passato e fu l'epilogo di una polemica aspra svoltasi sul giornale dei popolari. Quella sera, dopo un comizio, squadre di fascisti penetravano nella redazione del «Friuli» e nella tipografia, devastandola, e causando (secondo la denuncia presentata) un danno che ascende alle lire settantamila.

Apertasi l'istruttoria, vennero accertate responsabilità a carico dei seguenti fascisti, che la Corte di Venezia — avendo i nostri giudici pregato di essere esonerati dal giudizio — rinviò al Tribunale di Tolmezzo:

Castelletti Giuseppe di Giacomo di anni 24, da Udine; Gino Covre di Giovanni di anni 31 da Chions; Ermenegildo Robotti di Angelo, di anni 27, commerciante da Udine; Giulio Robotti di Angelo di anni 23; Francesco Caiselli fu Carlo, di anni 24; Carmelo Garagozzo di Gaspare di anni 39; Reccardini Leone di Evaristo di anni 22; Ugo Galanti di Leone di anni 17; Mario Costantini fu Luigi di anni 23; Ubaldo Domini di Umberto di anni 24.

Essi, oltrechè di danneggiamento, porto d'arme, e sparo in luogo abitato, devono rispondere di minaccie contro don Attilio Ostuzzi, Giuseppe Marchi, on. Tiziano Tessitori, Silvio Franz, don Giovanni Pigani, per aver detto in quella circostanza: «facciamo saltar tutti in aria», «abbiamo le bombe», «andiamo alla ricerca dei preti», «morte ai preti» ecc.

Il processo è stato fissato per il giorno 23 giugno a Tolmezzo.

Difenderanno gli accusati gli avvocati Bertacioli, Levi, Pisenti, Candussio e Bruno.

Ancora l'affare di Francesco Tognon
Una rivelazione?

L'anno decorso, veniva trovato ucciso, giacente in una stradella di fuori porta Cussignacco, certo Francesco Tognon commerciante, da Grado.

Dapprima si credette trattarsi di omicidio e furono anche arrestate parecchie persone. L'ipotesi dell'omicidio aveva preso consistenza per il fatto che, indosso al cadavere, non si rinvennero denari ed oggetti di valore, per cui si suppose che il Tognon fosse stato assassinato a scopo di rapina. Il corso delle indagini portò invece alla conclusione che il Tognon aveva lasciato a Grado ogni oggetto prezioso, e che non doveva aver seco gran che di denaro. La istruttoria si chiuse allora con non luogo a procedere contro gli arrestati ed a ritenere che la morte del Tognon fosse dovuta a suicidio.

L'affare sembrava essere anche dimenticato, quando venne in luce l'altro ieri, una circostanza nuova.

Al signor Antonio Variolo vennero rubati tempo addietro due muli. Egli si trovava martedì al mercato di Codroipo, quando una persona lo avvicinò e gli disse:

— Sai chi ti ha rubato i muli?

— Chi? — domandò meravigliato il Variolo.

— Il M...., che è anche l'uccisore del negoziante di Grado, avvenuta l'anno decorso fuori porta Cussignacco.

Il Variolo ha denunciato la cosa alla R. Pretura, e benchè non si dia molta importanza alla denuncia, e si giudicano come fantastiche ed infondate le rivelazioni dalle quali essa ebbe origine, pure l'autorità giudiziaria ha disposto che, sulla base della medesima, sieno disposte le indagini del caso.

Nella P. S.

Al nucleo di P. S. della stazione è stato assegnato il vice ispettore Arduino, proveniente da Salerno.

Egli fu ancora a Udine col comm. D'Adamo, e gli rinnoviamo ora il benvenuto.

S. DANIELE

Dimostrazione contro l'agente delle imposte

Stamane circa 200 operaie addette alla lavorazione di pantofole, hanno improvvisato una dimostrazione ostile all'agente delle imposte.

Alle 8 l'agente si recava all'ufficio e trovò invece la porta di entrata chiusa; anche all'ufficiale del registro e agli altri impiegati fu impossibile entrare.

Fischi e grida ostili si elevarono contro l'Agente delle imposte. Il cappellano di Susans procurò di calmare le dimostranti, suggerendo loro di ritirarsi e nominare una commissione la quale potesse recarsi a trattare. Intervennero il maresciallo dei carabinieri con alcuni militi; anche il comm. Ronchi ed il cav. Luxardo tentarono di fare opera di persuasione.

A nulla valsero però le varie pressioni, che le dimostranti continuarono a fischiare ed inveire.

Il motivo della dimostrazione si è che l'Agente delle Imposte tassò eccessivamente i padroni delle fabbriche di pantofole, tanto da metterli nelle condizioni di dover chiudere gli stabilimenti.

Visita allo stabilimento tipografico Giuseppe Tabacco

Una schiera di 40 alunni delle scuole pubbliche di Ragogna, condotti dall'insegnante sig. Petris, visitarono oggi lo stabilimento tipografico del sig. Giuseppe Tabacco di S. Daniele.

La comitiva fu accolta con squisita cortesia dal proprietario e dal personale tutto del magnifico stabilimento ingrandito e rimesso a nuovo dopo l'invasione. Gli alunni ebbero agio di ammirare il macchinario in movimento ed ebbero le più minute spiegazioni sull'arte tipografica. Dopo la visita assai prolungata ad ogni reparto il benemerito sig. Tabacco volle accrescere la sorpresa dei ragazzi offrendo a loro tutti il vermouth con biscotti. Per la quale duplice cortesia essi rivolgono a lui insieme col maestro e coi genitori, un pubblic oringraziamento.

TEOR

Pesca di beneficenza a Campomolle

Per iniziativa della locale Sezione combattenti ed allo scopo di completare i fondi necessari per la erezione di un monumentino a ricordo dei caduti di Campomolle, sere or sono si riunirono vari giovani e Signorine, tutti volonterosi e costituirono un Comitato per raccogliere doni per una Pesca di beneficenza.

I festeggiamenti seguiranno nel prossimo mese di agosto e cioè ledì 16 con programma che a suo tempo verrà pubblicato.

In detta occasione si approfitterà per inaugurare il Gagliardetto della sezione combattenti, dono offerto dalle donne di Campomolle a Driolassa.

TRICESIMO

Serata friulana

Domani, 21, come è stato annunciato, si darà una grande serata di friulanità, organizzata dal Comitato Cura Marina e dalla Società Corale Luigi Cuoghi, recentemente costituita.

Il ricavato netto andrà diviso fra le due istituzioni.

Parte I: Cori (villotte e canti friulani).

Parte II: «Comari Sese» commedia in tre atti di Bruno Paolo Pellarini.

Gli intermezzi saranno rallegrati da una scelta orchestra formata da elementi Tricesimani, che gentilmente si prestano.

Parte III: Cori (canti e villotte friulane di autore).

Pro cura marina

In morte di Antonio Vicario: nob. Giov. Masotti lire 10; Renato Dalle Mule 5.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE MILITARE
(*Udienza del 19 corr.*)

Pres. ten. colonn. cav. Leone — P. M. ten. avv. Romano — Relat. cap. avv. De Stefani — Segret. cap. avv. Cellino.

La condanna di un brigadiere

Biagio Biancospino da Galatone, già vice-brigadiere dei carabinieri, compare dinanzi al Tribunale perchè accusato di avere sottratto circa tre quintali di granoturco proveniente da sequestro, ed affidato alla sua custodia, quale comandante la stazione di Pieris; inoltre di abbandono di posto e di forzata consegna.

Il P. M. ritira l'accusa per l'ultimo capo, e con validi argomenti chiede l'affermazione degli altri due reati e la condanna ad anni 2 e mesi 6 di reclusione militare.

Dopo una diligente e calorosa difesa del ten. avv. Campanella, il Tribunale, accogliendone in parte le richieste, condanna il Biancospino ad un anno di carcere militare.

Un dibattimento commovente

Gaetano Casale da Surbo, deve rispondere dei reati di prevaricazione e di falso. L'accusa dice che: quale sott'ufficiale di contabilità, addetto al magazzino distribuzione viveri di Cividale, nel luglio 1920, mediante falsificazione della firma del sergente Feliciotti su parecchi ordini di pagamento, faceva comparire in uscita sul giornale di cassa pagamenti per il valore di circa lire mille, fatti al Feliciotti stesso.

L'accusato afferma di avere spedito effettivamente le somme suddette. Parecchi testi depongono sulla sua provata onestà.

Il P. M., con indagine minuta dimostra la fondatezza dell'accusa e chiede anni 5 e mesi 2 di reclusione ordinaria.

L'avv. Giglio pronuncia una calorosa, stringente difesa ed il Tribunale, accogliendo la subordinata della discriminante della semi-infermità, condanna il Casale ad anni due di reclusoine col beneficio della condizionale.

La sentenza è commentata favorevolmente dal pubblico, il quale aveva seguito con interesse il dibattimento, reso commovente dall'intervento dei parenti dell'accusato.

I prezzi del grano

La Prefettura ci comunica che il prezzo medio del grano da servire per la determinazione dei calmieri comunali pane e pasta, dal 21 maggio al 5 giugno è di lire 109 pel granotenero e lire 115 pel grano duro.

Società cacciatori

L'assemblea ordinaria dei soci è fissata per domani alle 9.30 all'albergo al «Telegrafo». La presidenza prega vivamente tutti i soci di intervenire.

Il progrès dai barbirs
(*Letta al banchetto nell'occasione che fu inaugurato il vessillo sociale*).

Ce progrès, dai miei timps di zoventut!
Ur bastave al barbèr ciadin, savon,
un pipin par insegne sul balcon,
dos, tre ciadrèis... e al ere provedût!
Ma cumò, folc di brusi!... al ûl sàût
a viarzi une buteghe, anzi un «salon».
Ocorin lis tovàis, un armaron,
un biel grum di poltronis cul vilût
e làmpidis e màrmui e gran spièi,
l'orlôi, bozzis di odôr, ciprie, pluming
machinis pai rizzòz e par tosà,
giachete blancie, l'aghe cul spinei,
disinfetans pal rasadôr, bruschins...
e la «tarife»... Ah che lassinle stâ:
nus farès brutulà.
Disin pitost che il progrès l'è stât gr...
e vêlu no si po, il progrès, di band.

MENI MUS...

UNIVERSITA' POPOLARE
Conferenza sulla musica

Gremitissima ieri sera l'aula magna dell'Istituto Tecnico.

Il tema era: *Un po' di storia della musica*, svolto dal maestro sig. cav. Mario Mascagni.

Il conferenziere risalì alle origini degli strumenti, quando le armonie del suono erano rozze ed incomplete e si ridicevano, (nei primordi) al suono di due oggetti urtati l'uno contro l'altro.

Mano a mano che i sensi dell'uomo si perfezionarono e s'ingentilirono, l'arte dei suoni si svolse migliorando sempre più; l'evoluzione venne tratteggiata dall'oratore con particolari tecnici e considerazioni musicali.

Il piano, oggi il più perfetto strumento, che offre la completa raccolta delle note musicali, ci deriva dal clavicembalo. Questo, dapprincipio, era un semplicissimo congegno fornito di venti tasti su cui battevasi per trarre i suoni. Un italiano introdusse la fondamentale innovazione di far battere sulle corde vibranti il martello di cuoio.

L'interessante lettura fu completata da ottime esecuzioni di musica antica.

Il programma s'iniziò con due suonate per pianoforte: adagio della VI suonata di Mozart, e suonata op. 50 n. 2, allegro non troppo, del Clementi, in cui si riaffermò la valentia del prof. Arturo Ricci, fedele interprete e accurato esecutore.

Seguì la parte più interessante del programma, cioè le esecuzioni di canto della signorina Maria Tremonti, figlia del cav. uff. sig. Angelo. La gentile soprano drammatico è allieva della signora Laura Tomaselli, con la quale studia da un anno appena, aprendosi lusinghiero orizzonte nell'arte. Nelle esecuzioni di ieri sera, la Tremonti non potè sfoggiare tutti i suoi mezzi vocali, che dovettero essere castigati; però si ebbe modo di apprezzare il suo gradevole timbro di voce robusta e ben modulata, che rivela un temperamento artistico assai notevole e l'ottima educazione musicale.

Accompagnata al piano dal prof. Ricci, la gentile signorina Tremonti cantò: «Amarilli», madrigale del Caccini; «Lasciatemi morir», lamento d'Arianna del Monteverde; «O cessate di piagarmi» arietta dello Scarlatti; «Caro mio ben», arietta di Giordani. Il suo può ben definirsi un primo felicissimo passo nella via dell'arte, una vera affermazione artistica assai promettente.

La conferenza, come tutte le esecuzioni furono applaudite calorosamente.

Circolo Famigliare

Iersera si procedette alla nomina delle cariche del Circolo Famigliare:

Furono nominati presidenti ad unanimità il gr. uff. Spezzotti Luigi e il cav. Giusto Venier.

Il consiglio direttivo risultò composto: Broili cav. Enrico, Chiussi Antonio, Costa Italo, Diana rag. Giacomo, Freschi cav. Quirino, Marcovich dott. Vittorio, Polverosi ing. Ennio, Ridomi cav. Giuseppe, Sinigaglia Giacomo, Venier cav. Giusto.

A sindaci furono nominati: Ferrini rag. Luigi Rigo rag. Giovanni.

La Commissione festeggiamenti è risultata: Ermacora Giovanni, Malaguti Cesare, Miani Orlando, Penazzi Giannetto. — Ispettori. Del Vecchio cav. uff. Ugo, De Laurenti cap. Augusto, Pin si geometra Ettore, Vernig Ernesto.

Tram speciale da Tricesimo

Per favorire il concorso del pubblico alla rappresentazione di «Comari Sese» che darà domani sera a Tricesimo la compagnia della Filologica, sarà effettuato un treno della tramvia di ritorno ad Udine dopo lo spettacolo.

Per la festa di Trieste

Domani Trieste accoglierà i Sovrani d'Italia.

Per tale occasione da Cormons in poi verrà accordata la riduzione ferroviaria del 30 per cento. In caso di affluenza di viaggiatori al treno delle 5.10 ant. verranno accodate alcune vetture.

Una partenza

Il brigadiere della R. Guardia Eugenio Giovaguorio, addetto al Comando della Compagnia, è stato chiamato ad un comando di Trieste, con rammarico si perde quest'ottimo sott'ufficiale che doti di cuore e di intelligenza gli aveva accattivato la simpatia tra noi nel suo lungo periodo di permanenza. Ci auguriamo di rivederlo presto qui, al posto che con zelo ha occupato finora.

Bimbi al mare

Stamane, col treno delle 9.35, è partito alla volta del Lido (Venezia) il primo scaglione di bimbi della provincia che il benemerito Ospizio Marino Friulano vi manda per la cura balneare. A Pasiano, a Casarsa, a Pordenone, a Sacile altri fanciulli dovevano unirsi al gruppo, così da raggiungere complessivamente il numero di circa 150.

Si trovavano alla nostra stazione, per assistere alla partenza, i componenti del Comitato: signorina Ina Battistella, dott. Umberto Grillo, i quali, insieme con scelto personale di scorta, accompagnavano i fanciulli sino al Lido — dott. prof. Enrico Morpurgo e dott. Antonio Cavarzerani.

I piccini sono statifatti salire in due ampi carrozzoni, che la Direzione delle Ferrovie, sempre sollecita e cortese, aveva riservato per essi; così che il tragitto si effettuerà col massimo ordine e con la sorveglianza più rigorosa.

I bambini resteranno al mare almeno 45 giorni: il soggiorno sarà prolungato senza limiti prestabiliti, per coloro che ne avranno bisogno.

Arresto di Bertoli

Giovanni Bertoli abitante in via Mentana non è un buon marito. Egli maltratta soventei famigliari e anche ieri minacciò di morte la moglie e tre figli armato di lungo pugnale.

La donna ricorse ai carabinieri, che arrestarono il bruto.

«LA PATRIA DEL FRIULI» è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

Cospicua beneficenza pro orfani di guerra.

Il consiglio di amministrazione della benemerita cooperativa friulana di consumo sugli utili dell'esercizio 1921 ha disposto il versamento della somma di lire 1500 pro Istituto Friulano «pro orfani di guerra», ed in causa contributo nelle spese di ricovero dell'orfano di guerra Passerino Luigi del fu Domenico.

Le peripezie di due magneti

Giorni fa, Enrico Galasso, conduttore della corriera di Tolmezzo, consegnò due magneti al facchino Goi Riccardo del Nazionale perchè li portasse a riparare dal meccanico Giuseppe Rossi, in viale Ledra.

I due magneti però.... deviarono e andarono a finire presso due altre persone.

Le indagini della P. S. appurarono che uno si trovava presso il meccanico Aldo Passoni, abitante in via del Gelso, che l'aveva acquistato per 25 lire, prezzo al disotto assai del valore reale.

I Passoni fu perciò arrestato.

Anche l'altro magnete venne ritrovato e ora proseguono le indagini della questura.

Cronaca Sportiva
Leoben - A. S. Udinese

Domani, sul bel campo di Via Mentana, i campioni della Stiria si incontreranno con la nostra prima squadra. Per dimostrare la forza della squadra ospite sarà sufficiente elencare le vittorie da essa riportate ultimamente sul Villacker Sport verein, sullo «Sturn» di Graz e sul «Klagenfurter atleticher». Gli ospiti scenderanno in campo nella seguente formazione: Kohler, Schoitzer, Leibuitz, Pobinger, Fabian, Adrario (cap.) Priffer, Pasch, Bànàs, Probot, e Tschimpaloff. Di questi giocatori si notano specialmente il portiere Kockler per le sue parate a tuffo ed il centro sostegno (già del Viener Sportclub) notissimo per il suo giuoco di testa. Ottimi pure i due bachs.

Di fronte ad un tale squadrone i nostri bianco-neri non hanno molte probabilità di vittoria ed avranno il loro da fare per tentare di conseguire un successo. Certamente la vivacità del giuoco all'italiana ha avuto sempre la migliore sul sistema compassato degli austriaci e ad ogni modo il favore del campo e l'incitamento del pubblico che prevediamo numerosissimo, sono elementi non trascurabili per i nostri giuocatori.

Essi dovranno però impegnarsi seriamente e non sarà buona cosa perdere tempo negli inutili virtuosismi verificatisi in taluni giocatori e anche in queste ultime partite. L'incontro avrà inizio alle 16 precise.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
«I casi... sono due»

Si applaude o... si fischia.

Iersera si è applaudita la rivista di Fricandolino, dal titolo sunnominato, e perciò non vogliamo comunque soffocare la eco degli applausi scroscianti, diretti però all'inesauribile Rota, alla graziosa Donati, alla Suardò, alla Galleano e agli altri tutti i quali seppero infondere a varie scene troppo stiracchiate il brio della loro arte.

Applauditissimi pure nel «Un milanes in mar» il Rota ed i suoi bravi coadiutori.

Stasera: «Manicomio» l'attesa fantasia in 3 atti e 16 quadri di Rota-Ramo e Galli; musica del maestro Ferrarese. **Val..**

Ricreatorio Festivo Udinese

Domani alle 20.30 si inizia (e continuerà nei giorni 25 e 28 corr.) il concorso filodrammatico indetto dalla Federazione fra i circoli giovanili dell'Arcidiocesi.

Domani reciteranno: la Sezione filodrammatica del Ricreatorio di Tolmezzo, il bozzetto drammatico inedito di G. Rieppi: «Il pubblico accusatore» e il circolo filodrammatico di Pasian Schiavonesco le scene drammatiche in due atti: «Vittoria di don Bosco».

TEATRINO DELLA PALESTRA
«Comari Sese»

Ricordiamo che stasera i bravi dilettanti della Filologica rappresenteranno «Comari Sese», la nuova, applaudita commedia del Pellarini.

L'ARTE MUTA
CINEMA EDEN

Questa sera straordinaria serata comica avente per protagonista l'esilarante artista Camillo De Riso. Si darà la commedia brillantissima

COLEI CHE SI DEVE SPOSARE

L'orchestra svolgerà per l'occasione uno scelto programma musicale.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 117.

CINEMA MODERNO

Continuano con successo le recite straordinarie della compagnia comica con la maschera bolognese «Sganapino». Stasera si rappresenterà la brillantissima commedia di L. Carpi «Sganapino fra due fuochi».

Cinematografo: Si ripete il fine lavoro drammatico «La porta del Mondo» interpretato da Lina Murari.

Per domani domenica si annuncia un programma eccezionale. Fuori programma verrà proiettata la film ultra comica in due parti premiata a Milano: «Ridolini pretendente».

Il convegno storico di Genova si chiuse con parole di concordia e di pace
Quali ne sono i risultati?

Di straordinaria imponenza l'ultima seduta del Convegno europeo tenutosi ieri a Genova, nel palazzo di S. Giorgio, presenti i delegati di tutti i trentadue Stati che partecipavano alla Conferenza.

Presiedeva l'on. Facta. Dopo l'approvazione del verbale della precedente ultima convocazione plenaria, si passò alle conclusioni della Commissione economica, illustrate dal delegato francese signor Colrat; conclusioni che sono un monito per il ritorno a quelle verità dell'economia politica le quali, per le necessità della guerra furono misconosciute, con ciò portando allo squilibrio mondiale che, cessati gli organismi della guerra, fa presentemente sentire più forte e più generale il disagio.

Parla quindi il ministro italiano Rossi, insistendo sulla necessità del ritorno al liberismo economico, massime per le materie prime.

Il delegato tedesco Rathenau mette in rilievo alcune verità, fra cui queste: che non vi è un paese, tranne l'America, il quale non abbia un carico di debiti troppo grave per le sue risorse; e che perciò il meccanismo economico del mondo non può funzionare: il mondo non è più in guerra, ma non è ancora in pace, e manca la fiducia. Egli chiude esprimendo riconoscenza all'Italia: i popoli (dice) guardano verso l'Italia e ripetono col Petrarca: pace, pace, pace! (*Calorosi applausi*).

Approvate le conclusioni della Commissione economica, si passa al

patto di non aggressione

Il presidente invita uno per uno i capi delle singole delegazioni a dichiarare, in nome dello Stato ch'egli rappresenta, se accetta o meno il patto; e, con qualche riserva, tutti lo accettano: Cicerin dice di farlo «per non ritardare la marcia della ricostruzione».

Si approvano tutte le altre proposte già note, relative alla nuova Conferenza all'Aja ed alla lotta contro le epidemie. A proposito di quest'ultima avviene un dibattito fra Schanzer e Cicerin, non volendo questi accettare la Società delle Nazioni come organo nella lotta. La proposta Schanzer però è approvato. E siamo ai

Discorsi di chiusura
Parla Lloyd George

Lloyd George parla per primo. Egli comincia col lodare il buon volere, il tatto, l'abilità degli on. Facta e Schanzer nel pilotare la nave della conferenza, tra gli scogli (*vivi applausi*), col dirsi grato all'Italia, a Genova per l'ospitalità qui trovata e degna veramente di un grande popolo e di una grande città, per l'organizzazione data alla Conferenza (*nuovi applausi*).

Rileva i risultati ottenuti: non è fatto molto cammino, tutto il cammino che avremmo voluto; ma abbiamo fatto tuttavia sempre di più di quanto non si aspettassero i pavidi, i dubitosi.

Parla del problema russo: molte passioni lo circondano ancora, molti pregiudizi la intorbidano; ma in questa conferenza ci siamo decisi a guardare in faccia alla realtà. Ora abbiamo un mese per riflettere sulle difficoltà che ci si sono presentate; ed egli confida che in questo mese si cercherà il modo di superarle. La Russia ha bisogno dell'aiuto di tutta l'Europa; vi sono milioni di creature in Russia che muoiono di fame e di peste. Ora, se la Russia vuole, questo aiuto lo può avere. Vi sono due pregiudiziali: se si vende, si deve essere rimborsati; se un debitore vuole ancora dei quattrini, deve dare garanzie di restituzione. La Russia deve accettare il codice di onore, eredità secolare del lavoro e della onestà europea. La rivoluzione russa non può aver scisso questa tradizionale eredità. Quando i russi saranno all'Aja, abbandonino le pregiudiziali. A Cannes fu gettata la corda al naufrago. Egli è sempre nell'acqua, ma non ha lasciato la corda... Si è firmato un patto provvisorio, ma deve essere soltanto per qualche mese? Il mondo vuole la pace e tutta questa conferenza è stata improntata allo spirito ed al desiderio di rappacificarsi. Non siamo andati molto lontano, ma abbiamo fatto del cammino e speriamo che sia compiuto altrove (*grandiosa ovazione*).

Parla Barthou

Gli segue il ministro Barthou, capo della delegazione francese, che scioglie anch'egli un inno «alla grande Italia che mai ebbe un'ora di scoraggiamento» ed a Genova e grazie all'Italia, grazie a Genova, grazie al governo italiano, la cui missione era così difficile e che compì un vero miracolo; grazie al presidente Facta, grazie all'on. Schanzer per il loro tatto (*applausi*).

Le sue parole, suonano pace. Basta che i governi tutti mantengano gli impegni. La Francia li manterrà (*applausi*). La Russia soffre: la Francia vuole soccorrerla; mantenga la Russia i suoi impegni, e andremo in suo aiuto. Rathenau ci ha parlato di smobilitare l'opinione pubblica. Egli ha certamente voluto dire con ciò che occorreva distruggere nell'opinione pubblica lo spirito di guerra. — Ah, si rassicuri il ministro degli esteri della Repubblica tedesca! — esclama Barthou. — Io gli reco ancora una volta la parola della Francia, e dico, davanti a trentatre Stati che sono qui riuniti, che la Francia, la quale non ha voluto la guerra, vuole ardentemente la pace (*Vivi applausi*). E' stata promessa la pace agli uomini di buona volontà: sono gli uomini e i popoli di buona volontà che si sono riuniti a Genova e che vogliono la pace per l'Europa ed al mondo.

Il discorso dell'on. Facta

E' parlano ancora: Cicerin per il governo dei Soviets, che si dice grato all'Italia ed al suo governo e che non dispera dei buoni frutti di questo primo convegno di tutti i popoli d'Europa: sebbene qui non tutto quello che si doveva e poteva fare per una riconciliazione, sia stato fatto; — e Bratianu, a nome della Piccola Intesa.

Infine parla il presidente on. Facta, che porge il saluto di chiusura a tutte le delegazioni, ed esprime la riconoscenza del Governo e del popolo italiano per le manifestazioni e le espressioni di simpatia indirizzate al nostro paese. In questa Conferenza abbiamo contratto delle amicizie che rimarranno. Io, con questo dolce nome di amicizia, che auguro si estenda fra tutte le nazioni, levo la seduta e dichiaro chiusa la Conferenza.

Una grande, indicibile ovazione saluta le parole del presidente, che toglie la seduta alle 13.15, mentre gli applausi durano ancora ed accompagnano l'uscita degli on. Facta, Schanzer, Lloyd George, Barthou e degli altri delegati.

Intorno alla conferenza

Non soltanto in questa solenne seduta finale fu, da tutti gli oratori, inneggiato all'Italia: ma inoltre, tutti i capi delle delegazioni estere vollero personalmente portare consimili espressioni di riconoscenza e di glorificazione al presidente dei ministri on. Facta. Il ministro degli esteri del Belgio, Jaspar, volle anche rendere pubblici questi sentimenti a mezzo di un comunicato fatto diramare dall'«Agenzia Stefani». **z**

L'Italia ancora esaltata

Dopo la seduta, i rappresentanti della stampa italiana si sono recati all'Hotel Miramar, dove la stampa inglese offriva un banchetto, con l'intervento anche di Lloyd George, di Facta e di Schanzer. Al banchetto presero parte circa 200 giornalisti, fra italiani, inglesi e americani. Alla fine, il signor Evans propose di brindare all'Italia, al suo Re, al Re d'Inghilterra, al Presidente degli Stati Uniti, il quale — egli disse — rappresentato costì bene qui dai giornalisti americani, ci auguriamo lo sia ancor più efficacemente nel prossimo convegno dell'Aja.

Quindi, Lloyd George pronunciò un fervidissimo brindisi all'Italia, al suo Re, al suo popolo, al suo cielo, al suo mare. Il suo discorso è un entusiastico inno alla nostra Patria, esaltata quale maestra di civiltà, quale fonte inesauribile di poesia, quale altissimo esempio ai popoli di quanto un popolo sappia soffrire per la libertà e per ogni più augusto ideale.

Ha un delicate accenno per l'America. Le nostre due democrazie (disse: cioè l'inglese e l'italiana) lavorano insieme e credo che con esse lavorerà anche quella grande democrazia dell'ovest, che venne verso di noi quando il pericolo incombeva. Ed io non ho abbandonato la speranza che la vedremo ancora cooperare con noi in questa grande opera e che essa ci aiuterà a coronare l'opera iniziata con tanto sacrificio, l'opera che ha fatto nelle nostre due patrie sorgere tanti tabernacoli innalzati al sacrificio dei nostri figli».

Grandi acclamazioni a Lloyd George, all'Italia, all'Inghilterra. L'alato discorso, spesso interrotto dai più vivi applausi, ha destato viva commozione. Molti giornalisti attorniano il primo ministro inglese e si contendono l'onore di stringergli la mano.

A lui rispose, con parole di grande entusiasmo, l'on. Facta, che ringraziò Lloyd George delle espressioni di amicizia per il nostro paese e le ricambiò con pari cordialità in nome del popolo italiano per la Inghilterra.

Il tempo stringeva, perchè il treno col quale doveva partire la delegazione inglese, era pronto. Il giornalista Adams disse brevi parole, brindando alla stampa italiana ed americana, ed a lui rispose, con eguale effusione il collega Emanuel per i giornalisti italiani ed il collega Smith dell'*Associated Press* per i giornalisti americani. Dopo di che la simpatica e significante riunione si sciolse tra nuove generali acclamazioni.

***

La delegazione germanica ha offerto all'«Eden Park Hotel» un thè in onore della stampa italiana; ed il cancelliere Wirth ha pronunciato un discorso in cui, dopo aver reso omaggio all'Italia, insistette specialmente sulla buona volontà che i tedeschi pongono perchè avvenga il ravvicinamento pacifico di tutti i popoli.

***

Altro ricevimento offerse alla stampa italiana il ministro degli esteri della Polonia, signor Skirmund, volendo esprimere la gratitudine sua e della Polonia verso l'Italia, il suo governo, il suo popolo ed in particolare alla città di Genova.

E taciamo di altre dimostrazioni in onore dell'Italia e degli on. Facta e Schanzer. Oggi, sabato, la delegazione russa offrirà un pranzo in onore della delegazione italiana.

Ancora ieri sera è incominciata la partenza delle varie delegazioni per il ritorno, ai loro paesi. Una delle prime a partire è stata la delegazione inglese.

Notizie in breve

— Due sedute anche ieri, alle Camera. In quella antimeridiana fu discusso ed approvato il disegno di legge per modificare le competenze dei pretori e dei conciliatori. Nella seduta pomeridiana si completò la discussione sul bilancio e fu approvato; s'iniziò la discussione del bilancio della spesa per il ministero delle finanze negli esercizi 1921-22 e 1922-23.

— L'on. Facta ha disposto che siano erogate lire 20 mila a favore delle vittime dell'ospedale di Santo Spirito. Funerali solenni furono tributati alle 9. Le tredici salme erano collocate su carri addobbati a lutto e coperti di corone.

— A Ravenna fu condannato a sei anni e sei mesi di reclusione per spionaggio, a favore dell'Austria, prima e dopo la guerra, il co. Morozzo della Rocca, già capo sezione al Ministero della guerra.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da Mestre per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.12 — 18.40 — 23.29 — 4.5 — 6.1. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 11.40 — 16.55

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.[illegible] — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons

Partenze da Udine ore 11 — arrivo Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.